

BIBLIOGRAFIA

RECENSIONI

GIUSEPPE FERRARO, *Lo Spirito e Cristo nel vangelo di Giovanni* (Studi Biblici 70) Brescia, Paideia Editrice, 1984, pp. 350.

Nella collana «Studi Biblici» della Paideia Editrice è uscito, nel dicembre 1984, il volume di G. Ferraro S.J., *Lo Spirito e Cristo nel vangelo di Giovanni*. L'A., teologo versatile e noto specialmente per le sue ricerche di esegesi su temi biblici particolari e per quelle storiche sull'interpretazione patristica relativa, presenta qui il suo secondo contributo allo studio della teologia giovannea, dopo la tesi di laurea: *L'«ora» di Cristo nel quarto vangelo*, Herder, Roma, 1974.

Il libro esamina, con una accurata esegesi analitica e strutturale, tutte le pericopi del quarto vangelo nelle quali ricorrono i termini «Spirito», «Spirito Santo», «Spirito di verità», «Paraclito», esponendone la dottrina pneumatologica e quella, strettamente connessa, cristologica e trinitaria.

L'articolazione in tre Parti dei 12 capitoli del lavoro è dovuta alla dislocazione dei testi pneumatologici lungo tutto il quarto vangelo. Così, i 6 capitoli della Parte prima — intitolata *Lo Spirito e Cristo* — esaminano i sei testi di Gv 1-7 (1,29-34; 3,1-21; 3,31-36; 4,1-26; 6,60-71; 7,37-39), sezione nota come il «libro dei segni»; i 4 capitoli della Parte seconda — intitolata *Il Paraclito e Cristo* — comprendono l'esame dei tre testi di Gv 14-16 (14,15-26; 15,18-16,4a; 16,4b-15) con l'aggiunta di uno studio sul termine «Paraclito»; i 2 capitoli della Parte terza — intitolata *Lo Spirito Dono di Cristo* — esaminano gli ultimi due testi di Gv 19-20 (19,28-37; 20,19-23). Al termine delle lunghe analisi una Conclusione riassume sinteticamente ed espone chiaramente i risultati principali da esse raggiunti.

Nello studio dei testi l'A. usa un procedimento metodologico che è insieme ricorrente e flessibile. Esso è ricorrente, nella sua regolarità sistematica, come griglia analiti-

ca: presentazione della pericope, sua articolazione e strutturazione contestuale, considerazioni tematiche, analisi testuali, esposizioni dottrinali. Esso è flessibile, nella sua finalità investigativa, come articolazione interpretativa: corrispondenze, parallelismi, strutturazioni, simmetrie, sinossi, confronti. Ne deriva una certa ricchezza procedurale, mai però fine a se stessa, bensì sempre orientata a far emergere e lasciare comprendere gli aspetti diversi e gli elementi correlati dei significati biblici e dei contenuti dottrinali. Da questo punto di vista, il lavoro di G. Ferraro si presenta anche come una realizzazione equilibrata in quell'ambito della ricerca teologica, chiamato ancora «teologia biblica», non di rado esposto a unilateralità, riduzionismi e forzature.

Per quanto riguarda i risultati dottrinali, l'attento studio che l'A. fa dei testi pneumatologici del vangelo giovanneo si rivela denso e fecondo.

Anzitutto, la rivelazione dello Spirito Santo — che proprio nel vangelo di Giovanni raggiunge la sua massima espansione ed intensità — è singolarmente e molteplicemente raccordata alla rivelazione di Gesù, il Cristo e il Figlio del Padre. Tutto il volume, e lo preannuncia sintetizzandolo il suo stesso titolo, mira primariamente e direttamente ad evidenziare il fatto che nel quarto vangelo pneumatologia e cristologia sono collegate, mutuamente dipendenti, reciprocamente e crescentemente illuminanti.

Non si può cogliere adeguatamente la prospettiva e il contributo dell'insegnamento giovanneo sullo Spirito e su Cristo separandone la rivelazione della rispettiva origine dal Padre, della qualificata identità personale, della coordinata missione redentrice. Ne deriva una luce notevole in relazione a varie problematiche cristologiche e trinitarie come, ad esempio, la «coscienza messianica» di Gesù (pp. 109 s., 114 ss.), le relazioni d'origine di Gesù e dello Spirito dal Padre, quelle di missione di Gesù dal Padre

e dello Spirito Santo dal Padre e da Gesù (pp. 81 ss., 101, 105, 121, 130 ecc.), la «personalità» dello Spirito Santo (pp. 51 ss., 63 ss., 82 s., 91 s., 99 ss., 121, 151 ss. e, particolarmente, lo studio sul «Paraclito» al capitolo 10).

Vanno segnalati, inoltre, collegamenti non casuali, che l'A. giustamente pone in rilievo, della pneumatologia e della cristologia del vangelo giovanneo con elementi o aspetti ecclesiologici, soteriologici, escatologici, sacramentario-liturgici (pp. 59 ss., 66 s., 70, 87, 98, 108, 119 s., 126, 130 ecc.). Naturalmente, non si tratta in genere che di osservazioni o annotazioni indirette, ma proprio per questo assai suggestive della notevole ricchezza teologica che un tipo di analisi, come quella del volume in esame, permette almeno di intravedere.

Lo studio di G. Ferraro, è doveroso sottolinearlo, è la prima monografia che, nell'ambito teologico italiano e nel campo esegetico, viene dedicata all'esame dettagliato di tutti i testi pneumatologici del vangelo di Giovanni. Nell'ampio respiro delle indagini condotte nel presente volume non manca una qualche interpretazione (come quella che l'A. propone nella minuziosa analisi del verbo *hypomimnēsko*, pp. 198-204, in base alla quale detto verbo avrebbe il significato di «anamnesi liturgica», data la sua appartenenza all'area semantica del termine «anámnesi») che, per la sua novità, potrà attirare l'attenzione degli specialisti e suscitare ulteriori approfondimenti da parte degli studiosi.

Traspare evidente, infine, la sensibilità sacramentale e liturgica dell'A., pastoralmente tanto significativa, sia nell'analisi dei singoli testi che mettono in relazione il dinamismo e l'efficacia dello Spirito Santo con la prassi sacramentaria (come in Gv 3,5-8; 4,24; 6,63; 19,34) sia nell'accostamento dei testi giovannei tra di loro e con altri importanti dell'AT e del NT (pp. 59-67, 87-92, 95 s., 102 s., 126 ss., 136 ss., 145-153, 170 ss., 198 ss., 229-232, 251 ss., 273 ss., 293-298, 302 ss., 307 ss., 315 ss.).

NATALINO SPACCAPELO S.J.

S. TOMMASO D'AQUINO, *Scritti politici* a cura di L.A. Perotto o.p. Roma, Studia Universitatis S. Thomae in Urbe, Milano, Ed. Massimo 1985, pp. 573.

Le domande che molti cattolici spesso si pongono circa i problemi politici e sociali sono tanto numerose quanto importanti, soprattutto davanti al velocissimo mutare della nostra società, che, nel breve volgere di

pochi anni ha, per molti versi, cambiato il proprio aspetto in modo radicale.

La riflessione politica fatica, talvolta, a cogliere il senso preciso di questi mutamenti, oppure risulta incapace di rispondere ad esigenze inaspettate, ma impellenti.

Torna utile, in questa situazione, riesaminare le fonti della riflessione e del pensiero cattolico, rivedendo alcune grandi intuizioni che hanno reso chiari taluni valori di base in ogni caso ineludibili.

A questo sforzo è senza dubbio valido aiuto la raccolta degli scritti di S. Tommaso, che la Pontificia Università S. Tommaso sta pubblicando per i tipi della editrice Massimo di Milano; in un programma di ampio respiro, che prevede l'uscita di altri due volumi («Scritti filosofici» e «Scritti teologici»), appare questo testo, che presenta, appunto, le riflessioni politiche del Dottore Angelico.

Non è certo possibile riassumere in poche righe il contenuto del volume: esso passa in rassegna tutte le opere tomiste in qualche modo attinenti al tema, dal «De regimine principum», alla «Summa», fino agli opuscoli «minori» sulla compravendita o sulla minoranza ebraica.

Con una scelta accorta, il Curatore ha ripartito l'argomento in quattro grandi parti (1° L'Autorità politica; 2° L'Esercizio della funzione politica; 3° Problemi di politica economica; 4° Il dinamismo della comunità politica) riuscendo a dividere i temi in maniera tale da introdurre di volta in volta le varie opere dell'Aquinate. Ciò ha permesso anche di predisporre, all'inizio di ogni trattazione tematica, una breve presentazione del libro di cui vengono citate le pagine principali.

La lettura di questi testi fa comprendere una volta di più l'attualità delle riflessioni di S. Tommaso: basterebbe scorrere le pagine, lucide ed incisive, che trattano i problemi della vita economica (e particolarmente quelle attinenti le questioni della proprietà e del profitto), per trovare una miniera di indicazioni che, se devono essere adattate a situazioni storiche ovviamente mutate, non cessano per questo di essere ancora valide ed utili.

Ma è un po' tutta l'impostazione del discorso che appare oggi urgente da recuperare: l'analisi del politico avviene, in questi testi, seguendo categorie di valori e valutazioni razionali ed etiche.

La lettura della vita politica che si è andata affermando in tanta parte della cultura contemporanea, basata sul discernimento degli interessi delle parti sociali e sulla lotta tra questi interessi, oppure basata sulla ana-